

IL TRIULI

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

ABBONAMENTO.
 Esce tutti i giorni tranne i Domeniche, Uffine e domellio e nel Regno.
 Anno L. 16
 Semestre 8
 Trimestre 4
 Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
 Semestre e trimestre in proporzione.
 — Pagamenti anticipati —
 Un esemplare gratuito ad ogni abbonato.

INSERZIONI.
 In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea 50 in quarta pagina 10
 Per più inserzioni presso il convenire.
 Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barducci, e presso i principali tabaccai.
 Un numero arretrato costa centesimi 50.

DALLA CAPITALE

Alla firma dei decreti

Roma 18 — All'odierna firma dei decreti al Quirinale mancavano Zanar, Di Brighis e Cocco-Ortu, tutt'ora indisposti.

Dopo la firma il Re si intratteneva leggermente con Giolitti.

Menotti Garibaldi dal Re

Roma 18 — Il Re ricevette Menotti Garibaldi che lo ringraziò per l'ospitalità rivolta alla famiglia Garibaldi in occasione della morte di Teresita.

I generali saranno onti

Anche questa è da contarsi.

Roma 18 — Nei circoli militari è insistentemente la voce che il Re intenda conferire il titolo di conte al generale Mani, l'attuale collocato in posizione ausiliaria, come già fece per il generale Tournon.

D'altra parte che sia proposto del Re di accordare titoli nobiliari a tutti i comandanti di corpo d'armata quando lasciano il servizio attivo, riprendendo una condizione germanica.

Volli però che questo trattamento non sia fatto ad alcuni generali che pure furono collocati nell'ausiliaria dopo il generale Tournon.

La terribile catastrofe tellurica del Turkestan

Un rapporto degli scampati al disastro.

Scand terrozzanti

Un giornale russo, in base alle relazioni dei pochi scampati alla catastrofe che distrusse la città di Andidian, ricostruisce così il quadro terrozzante.

Il 2 dicembre il terremoto bassissimo faceva prevedere una burrasca. L'aria era fredda e tranquilla; una fitta nebbia pesava sulla città, gli alberi erano coperti di brina. Alle 8 pom. si avverò una leggerissima scossa di terremoto appena segnalata dagli strumenti della specola, la notte passò tranquilla; all'alba si scatenò sulla città una burrasca di neve e vento, violenta, ma breve; gli elementi si erano quietati, allorché alle 8.45 (tempo di Aschabad) un movimento tellurico straordinario di straordinaria violenza fece fuggire tutti gli abitanti per le vie. Il panico fu generale, sordine, nessuno pensò ad altro che a salvarsi; impiegati di Banca, delle Poste, ecc. lasciarono incoordinatamente somme di denaro in un attimo le strade furono piene di gente.

Alla prima scossa ne succedette immediatamente un'altra, poi una terza, sempre più violenta; il suolo divenne un mare in burrasca continua; la gente veniva slanciata dal marciapiedi in mezzo alla via; chi poteva afferrare un albero, una colonna vi si teneva attaccato non osando più muoversi; lo scricchiolio sinistrali dei muri, l'urlo delle bestie spaventate, il rombo spaventoso che accompagnava ogni scossa, rendeva infernale la scena.

Le case vecchie crollarono alle prime scosse; nelle altre era un cadaver continuo di rovinacci, uno sfasciarsi ro-

moroso di finestre e di porte; centinaia di persone, colte nel sonno, si precipitarono dalle finestre; particolarmente donne e fanciulli, quasi tutti in casa, furono fra le prime vittime.

Spettacolo atroce
 Lo spettacolo atroce durò al massimo cinque minuti; poi si ebbe mezz'ora di pausa; quindi un'altra scossa formidabile, segnale della ripresa del movimento che, più o meno violento, doveva durare sei giorni.

La rovina si compì a poco a poco e divenne totale; ogni scossa dava il colpo di grazia a qualche edificio e faceva con la sua rovina centinaia di vittime per le vie.

I miseri abitanti, se anche riuscivano a scappare all'aperto, venivano ingoiati dalle frane che si aprivano nel terreno, travolti dal rovinarsi improvviso di poggi e di colline; dappertutto esseri umani mezzo sepolti, lottavano per liberarsi, finché, abbandonati da tutti, soccombavano sfiniti alla ferite e al terrore.

La violenza media delle scosse era tale che le pietre delle muraglie vennero lanciate sino dodici passi, al di là delle fondamenta; una locomotiva fu trasportata da una rotaia all'altra; una soma di vago ai saricchi venne atterrata di una sola scossa.

I danni enormi

Il movimento tellurico spiegò tutta la sua intensità in un raggio relativamente ristretto; la città di Andidian e cinque distretti limitati vennero devastati; al di là vi furono soltanto trenta morti e danni relativamente lievi.

Nel distretto di Andidian crollarono 12 mila case; la cifra finale delle vittime tocca, come si sa, i 7000 morti. Confrontando queste cifre col disastro di Cohanaha si vede che nella catastrofe di Andidian per il doppio di persone e furono distrutte tre volte tanto case.

L'incredulità dei telegrafisti

Tutti i superstiti segnalano lo stupore di cui diede prova la popolazione indigena. «Allah akhu» (l'Idio è potente) dicevano gli indigeni ad ogni scossa, e il grido fatalistico si riproduceva in mille toni dalle bocche dei feriti e dei moribondi.

Un aneddoto curioso: il capo dell'ufficio telegrafico riuscì a salvare un apparato dalle macerie e poté inviare telegraficamente le prime notizie della catastrofe; le notizie suonavano così atroci che le stazioni trasmettenti ardettero ad uno scherzo e ritruffavano fra loro: «Non dire sciocchezze; libera la linea, ecc. ecc.»

LE ELEZIONI DI PIACENZA

Piacenza 18 — La lotta è stata accanitissima. Il vescovo Scalabrini è preti e frati in massa si recarono a votare. Nessun incidente. I votanti furono 2877, sopra 4938. Lo spoglio di schede da una lieve maggioranza ai partiti popolari. Sono difficili le previsioni.

Le corrispondenze siano dirette sempre impersonalmente all'Ufficio del giornale.

— Sì, un istante. Entro ed esco.
 — E gli sposi?
 — Dopo il lunch partono per il castello di Boisay.
 — Una terza superba!
 Un personaggio che non biasimava nulla e giudicava tutto per il meglio nel migliore del mondo, era un omicciotto basotto, sbarbato con cura, stretto nel suo abito nuovo sotto un soprabito molto largo.
 Si teneva modestamente in disparte, in una delle navate laterali, senza mischiarsi coi duchi, coi baroni, e con le altre persone titolate della nobile adunanza.
 Ma era al settimo cielo.
 La sua gioia interna scoppiava come una bomba sul suo volto azzurro.
 Questo matrimonio era il più bel giorno della sua vita.
 Aveva raggiunto la metà a cui sopprimava da due anni. Non più timori, oramai; l'affare era fatto. Il notaio aveva legalizzato il contratto; il sindaco aveva registrato il nome degli sposi; il curato li benediva.
 Non restava altro che incassare il mezzo milione.

La schiavitù nel Benadir

(Nostri corrispondenti).
 Milano, 18.

(Man) La odierna assemblea della Società per la Colonizzazione del Benadir è riuscita una conferma delle accuse di Giorgi nel *Secolo* che cioè al Benadir è ancora in onore la schiavitù sotto la bandiera italiana.

Il celebre esploratore ing. Robecchi Bricchetti ha accusato vibratamente la Società, ammentando — è la parola — la difesa del Consiglio: difesa infelicitissimamente tentata dal senatore Pippo Vigani.

L'impressione pubblica è fortissima. Bisogna notare che la Società del Benadir — di cui fanno parte i pezzi più grossi del mondo finanziario — ha sottoscritto un capitale di 1 milione per *exploiter* un territorio vasto come l'Italia: capitale versato 300 mila lire, mentre il Governo le dà un annuo sussidio di 400.000 lire, e la società riscuote per proprio conto tasse, gabelle ed entrate doganali.

Il cappellone di don Basilio

L'interesse del romanzo d'amore della vivace ed energica principessa e del piccolo e dolce Giron, dopo il primo e sensazionale capitolo della fuga, minacciava ormai di languire.

Gli avvocati che, come dice Giuseppe Carducci, vengono da dove possono ed arrivano dove vogliono, trovarono purtroppo il modo di infortunarsi anche tra quei due personaggi e di separarli, interrompendo il loro appassionato duetto d'amore in nome della procedura o di non so quale altra barbara ragione di opportunismo.

Riuscirono quindi a mettere ogni giorno il *continuo* ad un romanzo di puro amore quando *Lei* è a Ginevra, *Lui* è a Losanna e le poste della libera Svizzera non consentono che si interceda l'amorosa loro corrispondenza per servire la curiosità delle lettrici, non è cosa facile.

È ben vero che ad ogni treno continuano ad arrivare sulle grigie sponde del Lemano, a ripartire, personaggi illustri, ambasciatori principeschi e ciambellani fedeli, incaricati di misteriose missioni. Ma sono tutte figure fugaci, tipi di secondaria importanza, buoni tutt'al più per creare nel cuore delle più impressionabili lettrici una ansiosa momentanea — per mettere un piccolo intoppo al naturale svolgimento del romanzo — insomma, per dirla in gergo del mestiere, *per tirarla in lungo*.

Ma non già per ravvivare l'interesse, languente, non già per destare una commozione nuova e profonda, non già per gettare nell'anima collettiva dei lettori quell'apprensione strana e inesplicabile che tiene sospesi e palpitanti e che il romanziere di razza sa suscitare al momento buono; dopo di che non dice più altro, fa punto fermo, e scrive, sicuro di sé: *Fine della parte prima*.

La *Parte prima* di questo strano romanzo, che uno scrittore di or son cinquant'anni avrebbe, con animo semplice intitolato: *La Principessa ed il Pedagogò*, agonizza.

Lo sentono bene tutti gli scaltri lettori.

Francamente era questo un sogno delle *Mille e una notte*.

Ebbene, questo piccolo maggiore era insaziabile. Sognava qualche cosa di meglio.

Gli occorreva un milione tondo tondo; e mentre il coro cantava i mottetti; mentre un tenore di rinforzo, scritturato per questa occasione, balava l' *Ave Maria* di Gounod, questa salutare obbligazione dei grandi matrimoni; mentre l'organo sprigionava le sue marcie trionfali, egli ruminava, all'ombra del pilastro a cui era appoggiato, i suoi progetti minacciosi per le due abbandonate, già così aspramente trattate dalla loro implacabile avola.

Il rispettabile signor Campayrol diceva a se stesso, acruando la vedova, che lei vive l'abuso di fiducia che bisognava consumare per impadronirsi dei duecentomila franchi di cui era depositario, sarebbe stato troppo stridente; che bisognava mettere le grinfie su quel ban di Dio; ma che con la sua aslut di ferro, asciutta di corpo ed austera di abitudini, la duchessa si avrebbe seppelliti tutti; che era dunque necessario pensarci e trovare qualche mezzo.

LO SCANDALO PRINCIPESCO

Gli amanti partono per Mentone

Ginevra, 18 — La principessa Luisa e Giron partirono ieri sera alle 7.40 diretti a Mentone.

La principessa e Giron avevano fatto spedire i loro bagagli a mezzo di una agenzia di trasporti. Essi uscirono dall'albergo a piedi e si recarono alla stazione, facendo un lungo giro. Presero il treno numero 840, occupando un *vagon-lit*.

L'arrivo a Mentone

Mentone, 18 — La principessa di Sassonia è giunta alle 11 di stamane con Giron. Essi hanno intenzione di fermarsi qui qualche tempo. La principessa sembrava in perfetta salute.

Caleidoscopio

L'Espresso. — Domani, 19, 22, Febbraio e Sebastiano.
 Effemeride storica. — 19 gennaio 1798 e 19 gennaio 1812.
 Giornale di cosce di terremoto (Tomasi).

Interessi e cronache provinciali

Palmanova, 17 — Circolo agricolo. — Nel *Concorso tra le migliori stazioni di monti laurina*, indetto dal Circolo agricolo di Palmanova per l'anno 1902, la speciale Commissione tecnica nominata dal Consiglio è composta dai signori Franchi dott. Alessandro, Peggiora agronomo, Achille e Zandòla dott. Tulio veterinario, conferì i seguenti premi:

Diploma di 1° grado e lire 30 in danaro, alla stazione di Savignano, proprietario Fontana Michele.

Diploma di 2° grado e lire 20 in danaro, alla stazione di Trivignano, proprietario Pavotti Agostino.

Diploma di 3° grado e lire 15 in danaro, alla stazione di Tisano, proprietario Coatto Sebastiano.

Diploma di 4° grado e lire 15 in danaro, alla stazione di Castina di Strada, proprietario Plocco Domenico.

Diploma di 5° grado e lire 10 in danaro, alla stazione di Poletta, proprietario Minin Angelo.

Altre tre stazioni situate in Mellarolo, Ontagnano e Castina di Strada, non furono premiate, perchè non giudicate meritevoli.

Le sole due stazioni prima nominate del Fontana e del Pavotti erano formate di un puro e saggio direttamente importato dalla Svizzera.

Cividale, 18 — Il Festino all'Abbondanza. — Ieri sera l'annunciato festino di famiglia tenuto all'Abbondanza riuscì amatissimo e le danze si protrassero fino alle 5 di stamane.

Intormentano parecchie signorine elegantemente mascherate.

Alla mezzanotte tutta la brillante comitiva convenne a banchetto, servito egregiamente nelle tiepide sale dei Ristoranti.

CONCORSI

La Congregazione di carità ha pubblicati i manifesti di concorso a sei grazie dotali, fra le quali una di L. 180-20. Il tempo utile a presentarsi non è ancora cominciato.

ORARIO FERROVIARIO

V. avviso in 4.a pagina.

E ci pensava, tranquillo, in mezzo ai presenti che ciarlavano fra loro, a bassa voce, liberamente come se si trovasse in un salotto.

La cerimonia finì. Le fanfare dell'organo, che intonò la Marcia nuziale di Mendelssohn, accompagnarono l'uscita degli sposi e dei curiosi che li accompagnavano, e ben presto non rimasero nella Chiesa che i sagrestani, i quali spegnevano i ceri; la gente che leva i fiori artificiali, che si portano in giro da una festa all'altra; i nugoli d'incenso che ondeggiavano nell'aria dopo ogni cerimonia religiosa.

Gli equipaggi si avviavano in fila verso lo splendido palazzo della via Francesco I, dove la duchessa offriva un *lunch* ai suoi invitati.

Questi *raouts* non sono mai lunghi. Sono una *corvée* odiosa tanto per coloro che ricevono, quanto per coloro che sono ricevuti.

Bianca di Churnay, diventata contessa di Vauchoise, provava il bisogno di essere sola.

Uno strano malessere l'invadeva. Una voce segreta l'avvertiva che aveva avvelenata la propria esistenza; che avrebbe dovuto resistere alle pre-

ORARIO FERROVIARIO

V. avviso in 4.a pagina.

E ci pensava, tranquillo, in mezzo ai presenti che ciarlavano fra loro, a bassa voce, liberamente come se si trovasse in un salotto.

La cerimonia finì. Le fanfare dell'organo, che intonò la Marcia nuziale di Mendelssohn, accompagnarono l'uscita degli sposi e dei curiosi che li accompagnavano, e ben presto non rimasero nella Chiesa che i sagrestani, i quali spegnevano i ceri; la gente che leva i fiori artificiali, che si portano in giro da una festa all'altra; i nugoli d'incenso che ondeggiavano nell'aria dopo ogni cerimonia religiosa.

Gli equipaggi si avviavano in fila verso lo splendido palazzo della via Francesco I, dove la duchessa offriva un *lunch* ai suoi invitati.

Questi *raouts* non sono mai lunghi. Sono una *corvée* odiosa tanto per coloro che ricevono, quanto per coloro che sono ricevuti.

Bianca di Churnay, diventata contessa di Vauchoise, provava il bisogno di essere sola.

Uno strano malessere l'invadeva. Una voce segreta l'avvertiva che aveva avvelenata la propria esistenza; che avrebbe dovuto resistere alle pre-

CONCORSI

La Congregazione di carità ha pubblicati i manifesti di concorso a sei grazie dotali, fra le quali una di L. 180-20. Il tempo utile a presentarsi non è ancora cominciato.

ORARIO FERROVIARIO

V. avviso in 4.a pagina.

E ci pensava, tranquillo, in mezzo ai presenti che ciarlavano fra loro, a bassa voce, liberamente come se si trovasse in un salotto.

La cerimonia finì. Le fanfare dell'organo, che intonò la Marcia nuziale di Mendelssohn, accompagnarono l'uscita degli sposi e dei curiosi che li accompagnavano, e ben presto non rimasero nella Chiesa che i sagrestani, i quali spegnevano i ceri; la gente che leva i fiori artificiali, che si portano in giro da una festa all'altra; i nugoli d'incenso che ondeggiavano nell'aria dopo ogni cerimonia religiosa.

Gli equipaggi si avviavano in fila verso lo splendido palazzo della via Francesco I, dove la duchessa offriva un *lunch* ai suoi invitati.

Questi *raouts* non sono mai lunghi. Sono una *corvée* odiosa tanto per coloro che ricevono, quanto per coloro che sono ricevuti.

Bianca di Churnay, diventata contessa di Vauchoise, provava il bisogno di essere sola.

Uno strano malessere l'invadeva. Una voce segreta l'avvertiva che aveva avvelenata la propria esistenza; che avrebbe dovuto resistere alle pre-

APPENDICE AL TRIULI

Dalla morte alla vita

Romanzo originale parigino

di CARLO MEROUVEL

Si diceva:

— Quel Vaunoise è di piccola nobiltà.
 — E' ricco?
 — D'una ricchezza al disotto del mediocre.

— Correva voce che dovesse far punto presto: Giobattista prodigo...
 — Grande scommettitore alle corse.
 — E' senza attribucione di fortuna.

— Sempre in attesa della sorte.
 — Eccolo rimpannucchiato.
 — E par davvero.
 — Fortuna ricompare, la duchessa. La piccola sarà felicissima.

— C'è un'idea, senza contare che lo è già.
 — Avete notato la sua aria triste?
 — Niente affatto.

— Fateci attenzione all'uscita. Non so perché, ma m'immagino che vi sia sotto qualche cosa!
 — Idee!
 — Andrete dalla duchessa, adesso?

— Sì, un istante. Entro ed esco.
 — E gli sposi?
 — Dopo il lunch partono per il castello di Boisay.
 — Una terza superba!
 Un personaggio che non biasimava nulla e giudicava tutto per il meglio nel migliore del mondo, era un omicciotto basotto, sbarbato con cura, stretto nel suo abito nuovo sotto un soprabito molto largo.
 Si teneva modestamente in disparte, in una delle navate laterali, senza mischiarsi coi duchi, coi baroni, e con le altre persone titolate della nobile adunanza.
 Ma era al settimo cielo.
 La sua gioia interna scoppiava come una bomba sul suo volto azzurro.
 Questo matrimonio era il più bel giorno della sua vita.
 Aveva raggiunto la metà a cui sopprimava da due anni. Non più timori, oramai; l'affare era fatto. Il notaio aveva legalizzato il contratto; il sindaco aveva registrato il nome degli sposi; il curato li benediva.
 Non restava altro che incassare il mezzo milione.

Francamente era questo un sogno delle *Mille e una notte*.

Ebbene, questo piccolo maggiore era insaziabile. Sognava qualche cosa di meglio.

Gli occorreva un milione tondo tondo; e mentre il coro cantava i mottetti; mentre un tenore di rinforzo, scritturato per questa occasione, balava l' *Ave Maria* di Gounod, questa salutare obbligazione dei grandi matrimoni; mentre l'organo sprigionava le sue marcie trionfali, egli ruminava, all'ombra del pilastro a cui era appoggiato, i suoi progetti minacciosi per le due abbandonate, già così aspramente trattate dalla loro implacabile avola.

Il rispettabile signor Campayrol diceva a se stesso, acruando la vedova, che lei vive l'abuso di fiducia che bisognava consumare per impadronirsi dei duecentomila franchi di cui era depositario, sarebbe stato troppo stridente; che bisognava mettere le grinfie su quel ban di Dio; ma che con la sua aslut di ferro, asciutta di corpo ed austera di abitudini, la duchessa si avrebbe seppelliti tutti; che era dunque necessario pensarci e trovare qualche mezzo.

La *Parte prima* di questo strano romanzo, che uno scrittore di or son cinquant'anni avrebbe, con animo semplice intitolato: *La Principessa ed il Pedagogò*, agonizza.

Lo sentono bene tutti gli scaltri lettori.

Francamente era questo un sogno delle *Mille e una notte*.

Ebbene, questo piccolo maggiore era insaziabile. Sognava qualche cosa di meglio.

Gli occorreva un milione tondo tondo; e mentre il coro cantava i mottetti; mentre un tenore di rinforzo, scritturato per questa occasione, balava l' *Ave Maria* di Gounod, questa salutare obbligazione dei grandi matrimoni; mentre l'organo sprigionava le sue marcie trionfali, egli ruminava, all'ombra del pilastro a cui era appoggiato, i suoi progetti minacciosi per le due abbandonate, già così aspramente trattate dalla loro implacabile avola.

Il rispettabile signor Campayrol diceva a se stesso, acruando la vedova, che lei vive l'abuso di fiducia che bisognava consumare per impadronirsi dei duecentomila franchi di cui era depositario, sarebbe stato troppo stridente; che bisognava mettere le grinfie su quel ban di Dio; ma che con la sua aslut di ferro, asciutta di corpo ed austera di abitudini, la duchessa si avrebbe seppelliti tutti; che era dunque necessario pensarci e trovare qualche mezzo.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea 50 in quarta pagina 10
 Per più inserzioni presso il convenire.
 Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barducci, e presso i principali tabaccai.
 Un numero arretrato costa centesimi 50.
 L'Espresso. — Domani, 19, 22, Febbraio e Sebastiano.
 Effemeride storica. — 19 gennaio 1798 e 19 gennaio 1812.
 Giornale di cosce di terremoto (Tomasi).
 Palmanova, 17 — Circolo agricolo. — Nel *Concorso tra le migliori stazioni di monti laurina*, indetto dal Circolo agricolo di Palmanova per l'anno 1902, la speciale Commissione tecnica nominata dal Consiglio è composta dai signori Franchi dott. Alessandro, Peggiora agronomo, Achille e Zandòla dott. Tulio veterinario, conferì i seguenti premi:
 Diploma di 1° grado e lire 30 in danaro, alla stazione di Savignano, proprietario Fontana Michele.
 Diploma di 2° grado e lire 20 in danaro, alla stazione di Trivignano, proprietario Pavotti Agostino.
 Diploma di 3° grado e lire 15 in danaro, alla stazione di Tisano, proprietario Coatto Sebastiano.
 Diploma di 4° grado e lire 15 in danaro, alla stazione di Castina di Strada, proprietario Plocco Domenico.
 Diploma di 5° grado e lire 10 in danaro, alla stazione di Poletta, proprietario Minin Angelo.
 Altre tre stazioni situate in Mellarolo, Ontagnano e Castina di Strada, non furono premiate, perchè non giudicate meritevoli.
 Le sole due stazioni prima nominate del Fontana e del Pavotti erano formate di un puro e saggio direttamente importato dalla Svizzera.
 Cividale, 18 — Il Festino all'Abbondanza. — Ieri sera l'annunciato festino di famiglia tenuto all'Abbondanza riuscì amatissimo e le danze si protrassero fino alle 5 di stamane.
 Intormentano parecchie signorine elegantemente mascherate.
 Alla mezzanotte tutta la brillante comitiva convenne a banchetto, servito egregiamente nelle tiepide sale dei Ristoranti.
 CONCORSI — La Congregazione di carità ha pubblicati i manifesti di concorso a sei grazie dotali, fra le quali una di L. 180-20. Il tempo utile a presentarsi non è ancora cominciato.
 ORARIO FERROVIARIO — V. avviso in 4.a pagina.
 Dalla morte alla vita — Romanzo originale parigino di CARLO MEROUVEL
 Si diceva:
 — Quel Vaunoise è di piccola nobiltà.
 — E' ricco?
 — D'una ricchezza al disotto del mediocre.
 — Correva voce che dovesse far punto presto: Giobattista prodigo...
 — Grande scommettitore alle corse.
 — E' senza attribucione di fortuna.
 — Sempre in attesa della sorte.
 — Eccolo rimpannucchiato.
 — E par davvero.
 — Fortuna ricompare, la duchessa. La piccola sarà felicissima.
 — C'è un'idea, senza contare che lo è già.
 — Avete notato la sua aria triste?
 — Niente affatto.
 — Fateci attenzione all'uscita. Non so perché, ma m'immagino che vi sia sotto qualche cosa!
 — Idee!
 — Andrete dalla duchessa, adesso?
 — Sì, un istante. Entro ed esco.
 — E gli sposi?
 — Dopo il lunch partono per il castello di Boisay.
 — Una terza superba!
 Un personaggio che non biasimava nulla e giudicava tutto per il meglio nel migliore del mondo, era un omicciotto basotto, sbarbato con cura, stretto nel suo abito nuovo sotto un soprabito molto largo.
 Si teneva modestamente in disparte, in una delle navate laterali, senza mischiarsi coi duchi, coi baroni, e con le altre persone titolate della nobile adunanza.
 Ma era al settimo cielo.
 La sua gioia interna scoppiava come una bomba sul suo volto azzurro.
 Questo matrimonio era il più bel giorno della sua vita.
 Aveva raggiunto la metà a cui sopprimava da due anni. Non più timori, oramai; l'affare era fatto. Il notaio aveva legalizzato il contratto; il sindaco aveva registrato il nome degli sposi; il curato li benediva.
 Non restava altro che incassare il mezzo milione.
 Francamente era questo un sogno delle *Mille e una notte*.
 Ebbene, questo piccolo maggiore era insaziabile. Sognava qualche cosa di meglio.
 Gli occorreva un milione tondo tondo; e mentre il coro cantava i mottetti; mentre un tenore di rinforzo, scritturato per questa occasione, balava l' *Ave Maria* di Gounod, questa salutare obbligazione dei grandi matrimoni; mentre l'organo sprigionava le sue marcie trionfali, egli ruminava, all'ombra del pilastro a cui era appoggiato, i suoi progetti minacciosi per le due abbandonate, già così aspramente trattate dalla loro implacabile avola.
 Il rispettabile signor Campayrol diceva a se stesso, acruando la vedova, che lei vive l'abuso di fiducia che bisognava consumare per impadronirsi dei duecentomila franchi di cui era depositario, sarebbe stato troppo stridente; che bisognava mettere le grinfie su quel ban di Dio; ma che con la sua aslut di ferro, asciutta di corpo ed austera di abitudini, la duchessa si avrebbe seppelliti tutti; che era dunque necessario pensarci e trovare qualche mezzo.
 La *Parte prima* di questo strano romanzo, che uno scrittore di or son cinquant'anni avrebbe, con animo semplice intitolato: *La Principessa ed il Pedagogò*, agonizza.
 Lo sentono bene tutti gli scaltri lettori.
 Francamente era questo un sogno delle *Mille e una notte*.
 Ebbene, questo piccolo maggiore era insaziabile. Sognava qualche cosa di meglio.
 Gli occorreva un milione tondo tondo; e mentre il coro cantava i mottetti; mentre un tenore di rinforzo, scritturato per questa occasione, balava l' *Ave Maria* di Gounod, questa salutare obbligazione dei grandi matrimoni; mentre l'organo sprigionava le sue marcie trionfali, egli ruminava, all'ombra del pilastro a cui era appoggiato, i suoi progetti minacciosi per le due abbandonate, già così aspramente trattate dalla loro implacabile avola.
 Il rispettabile signor Campayrol diceva a se stesso, acruando la vedova, che lei vive l'abuso di fiducia che bisognava consumare per impadronirsi dei duecentomila franchi di cui era depositario, sarebbe stato troppo stridente; che bisognava mettere le grinfie su quel ban di Dio; ma che con la sua aslut di ferro, asciutta di corpo ed austera di abitudini, la duchessa si avrebbe seppelliti tutti; che era dunque necessario pensarci e trovare qualche mezzo.
 La *Parte prima* di questo strano romanzo, che uno scrittore di or son cinquant'anni avrebbe, con animo semplice intitolato: *La Principessa ed il Pedagogò*, agonizza.
 Lo sentono bene tutti gli scaltri lettori.
 Francamente era questo un sogno delle *Mille e una notte*.
 Ebbene, questo piccolo maggiore era insaziabile. Sognava qualche cosa di meglio.
 Gli occorreva un milione tondo tondo; e mentre il coro cantava i mottetti; mentre un tenore di rinforzo, scritturato per questa occasione, balava l' *Ave Maria* di Gounod, questa salutare obbligazione dei grandi matrimoni; mentre l'organo sprigionava le sue marcie trionfali

Il discorso dell'on. Giulio Alessio

su "La funzione odierna della Democrazia in Italia"

durre le domande, in carta libera, scade il 31 dicembre a. o.

Carnovale. — Al momento che scriviamo si balla alla «Nave» ma con pochissimo entusiasmo.

Si capisce che la rigida stagione può influire sul concorso; che il vecchio burlesco è ancora fasciato; ma soprattutto noi crediamo che si balla troppo di frequente, che i tachimoni son vuoti; che l'alfiquota è troppo alta; che infine la gente ha aperti gli occhi.

Ciò non pertanto si è sempre ballato e si ballerà anche per l'avvenire.

In teatro avremo i due soliti vegliani, e la Società operaia terrà il suo ballo sociale, che riuscirà certamente il migliore della stagione.

Spilimbergo, 17 — Buona usanza — Offerte alla Congregazione di Carità in sostituzione di corone e telefe in morte di Adelaide Patracco ved. Anderolfi:

Fam. Fabiani-Lucchini lire 1, Puppi car. Luigi 1, Tomat Giovanni 1, Lini dott. Torquato 1, F.lli Dianese 2, M. poli dott. Enrico 1, Ballio Enrico 1, Artini Regolo 0.50, F.lli De Rosa 2, Maasenz Giuseppe 1, Pognoli car. avv. Antonio 2. — Totale lire 13.50.

Pordenone, 18 — Esposizione Agraria — (a) Il successo dell'Esposizione Agraria, si può dire assicurato. Tutto lo spazio disponibile è ormai stato richiesto dalle principali ditte italiane, le quali, mandando a Pordenone il fiore della loro industria. Di grande attrattiva giustifica la Lattoria di motore elettrico (Espositrice la rinomata ditta Sordi di Lodi) che, funzionerà per tutto il tempo dell'Esposizione. Il fabbricato della Lattoria è stato progettato dall'ing. Luigi Querini, il quale insieme col sig. Zanerrio Ermenegeildo, è alla direzione dei lavori dei fabbricati, che si stanno costruendo nel nostro pubblico giardino. Di grande interesse sarà pure la Mostra bovina, per la quale, si consta che i nostri agricoltori hanno ormai incominciato a preparare i loro migliori animali bovini.

La Commissione Esecutiva per la Mostra bovina ha incominciato i suoi giri di propaganda nei Comuni del Circondario, e fino ad ora, con soddisfacenti risultati.

Sono giunti manifesti, reclami del piccolo formato, e parecchio assai per la protezione del lavoro e per l'eleganza del complesso.

Le elezioni all'operaia

S. Daniele, 18.

Riceviamo e pubblichiamo: Mi risulta che un nucleo di soci di questa Società Operaia intende presentare il mio nome quale candidato alla Presidenza della medesima, ora, per evitare una inutile dispersione di voti, debbo dichiarare che ragioni speciali — esclusa però qualsiasi considerazione greta e meschina di personalità — mi impediscono di accettare tale oneroso incarico, lieto sempre peraltro e disposto ad assoldare in altro modo, i nobili propositi di quei volontari che intendono sollevare la Soc. Op. dal torpore in cui giace e imprimere un indirizzo sinceramente democratico e più consono ai tempi moderni ed agli interessi della classe operaia.

Paolo Berni.

Le signore col monocolo. La moda di New-York e di Chicago da varie settimane esige dalle signore che portino un monocolo.

Le signore più giovani e grasse portano faccinate il nuovo giuglio, fino a ieri riservati agli ufficiali di cavalleria, specialmente tedeschi.

Ma il monocolo femminile ha il manico; esso è incastrato in un cerchio d'oro ed il manico deve essere temperato di pietra preziosa.

Naturalmente un oggetto di tanto valore non può essere assicurato al collo da un semplice nastro, ma deve essere pendente dalla pettorina di una ricchissima catena che fa il giro della cintura.

Un orologio di New-York per giorno di Natale aveva esposto un monocolo con relativa catena, col prezzo di trentacinquemila lire, ma un cartello avvertiva che era già stato venduto.

Lo aveva comprato una cantante di un teatro di varietà parigino che aveva probabilmente accettato un milione.

Acqua di Petanz

dal Ministero Ungherese brevettata LA SALUTARE, 200. Certificati puramente italiani, tra i quali uno del comm. Carlo Saggione medico del defunto Re Umberto I — uno del comm. G. Quirico medico di S. M. Vittorio Emanuele III — uno del cav. Gus. Lapponi medico di S. S. Leone XIII — uno del prof. comm. Guido Baccelli, direttore della Clinica Generale di Roma ed ex Ministro della Pubbl. Istruz. Concessionario per l'Italia A. V. ADDO - Udine.

La conferenza tenuta ieri, al Teatro Nazionale per iniziativa dell'Unione Democratica Friulana, dall'on. Giulio Alessio ebbe completo successo. L'illustre economista e schietto democratico insieme, trattò con competenza ed efficacia delle funzioni della democrazia italiana nel presente momento politico additando con chiara coscienza le finalità e i mezzi atti a stabilire il governo della democrazia perché il popolo possa derivarne durevoli benefici.

Diamo qui soltanto qualche brano della dotta ed eloquente dissertazione che per oltre un'ora tenne incatenata ed elevata l'attenzione degli ascoltatori.

Con opportune parole il dott. Muraro vice presidente dell'Unione Democratica Friulana — dopo aver annunciato che il Presidente on. Girardini, recatosi a Piacenza per portare il suo valido contributo a quella lotta elettorale amministrativa, non aveva potuto, causa un disagio ferroviario, essere di ritorno a Udine per fare quella presentazione cui ambiva — presenta l'oratore, dicendo delle elate, benemerite di lui per la causa democratica. Quindi l'on. Alessio così imprende a parlare:

L'accordo

Egli è con un senso misto di rispetto e di compiacenza che io vengo a parlare in Udine per la causa della democrazia. Mi legano in Udine ricordi giovanili, profondamente affettivi, per me incancellabili. E il nome di Udine si affaccia per aspetti diversi: con quello di Padova che io ho l'onore di rappresentare al Parlamento. Con aspetti diversi, uguale è in Udine e in Padova la tempera della cittadinanza, robusta, severa misurata, più proclive a credere ai fatti che alla blandizia della parola. E in Udine e in Padova è galleggiando il risveglio economico, mentre l'una ha saputo utilizzare la sua situazione internazionale e l'altra il suo fortunato collocamento nella valle Padana. E nell'una e nell'altra città infuso è vivissimo il sentimento democratico e l'unione dei partiti popolari ha potuto creare due amministrazioni rigorose e salde, dando argomenti alla convinzione che il partito democratico non soltanto sa conquistare il potere, ma — ciò che è più difficile — sa conservarlo.

Parlare quindi della funzione della democrazia risponde in me non soltanto ad un sentimento di viva affezione e di intima corrispondenza coi Convegni dei miei amici, autorevoli e cari, che mi hanno invitato, ma all'idea del mio dovere di cittadino e di deputato.

Dopo avere largamente tratteggiato il movimento riformista in cui è la caratteristica fondamentale del momento attuale, l'oratore così parla del socialismo:

Il socialismo

Il socialismo in Italia è fatto di dolori e di speranze. Esso si stringe ad un partito di ideali, dotati di intenti nobilissimi, a cui spetta il grande merito di aver fatto vibrare la corda dell'altre nella vita politica italiana. Ma esso è essenzialmente evolutivo e le difficoltà dei problemi da risolvere non possono che renderlo pratico e trasigente, se esso vuole mantenere la sua importanza politica e tradurre negli istituti e nella formula legislativa i suoi intendimenti più illuminati e la ragione stessa della sua esistenza.

Tale necessario orientamento del partito socialista impone però alla democrazia nuovi doveri e forse nuovi indirizzi. In verità tutta la natura dei problemi che essa deve risolvere; più che politici essi diventano sociali. A sua volta il partito socialista non può non riconoscere che esso è una frazione, una grande frazione del partito democratico. Certo il concetto del partito democratico è assai generico, indeterminato. Nondimeno, data questa nuova fase di esso, esso non può che accettare il proprio carattere radicale, mentre le riforme che si vagheggiano sono anzitutto innovatrici radicali. Due concetti fondamentali, lavoro informano il programma della democrazia, l'innalzamento morale e civile dei lavoratori, considerata questa espressione nel suo significato più largo, l'estensione della idea dello Stato al maggior numero possibile di individui e di classi.

Per l'uno è assicurata la maggior produzione intellettuale e materiale, per l'altro si procede da classi ristrette ed oligarchiche a classi sempre più estese e numerose e l'interesse comune, che la forza dello Stato rappresenta, si fa sempre più universale.

Ora non vi è dubbio che la tendenza

riformista del partito socialista tende appunto ad accrescere l'efficacia e la dignità delle classi realmente produttrici, e il loro inasprimento è inasprimento della Nazione.

D'altronde la tendenza riformista, appunto perché riformista, senza punto abbandonare il concetto teorico della lotta di classe, può consentire nell'azione legislativa quella serie di equitativi avvedimenti, che, non ledendo alcun diritto, renda possibile la trasformazione di sistemi in conflitto.

Ma giunti a questo punto è evidente come la separazione tra la parte socialista trasigente e la parte democratica sia un non senso. O almeno se pur i due gruppi possono mantenere idealità lontane, distinte, la loro azione presente non può che essere una e simultanea. La necessità di una larga politica di riforme è così sentita dalle popolazioni in Italia che mancherebbe al suo fine quella parte o quell'aggruppamento di uomini e di tendenze che non accettasse una cooperazione ugualmente sincera ed ugualmente voluta. Mira invero il partito democratico ad una rigenerazione delle classi sociali, a purificare di ogni vizio della società attingendo dalle forze popolari quel sangue nuovo, che è necessario a compensare le perdite provocate da classi improduttive o parassitarie o degenerate. E' quindi ben giusto che ricorrendo ad essa una parte della tendenza, che, pur occupandosi a preferenza della classe dei lavoratori, vuole essa pure conseguire il miglioramento, il ravvicinamento materiale della umana società. Il che servirà insieme a togliere questo stato di crisi che è una disgrazia per tutti, a fondere tutte le classi illuminate ed operose tra loro e a non sacrificare a bisogni puramente materiali gli impulsi morali, così fecondi e così rigeneratori.

Chi d'altronde negasse questa possibilità di ravvicinamento e di alleanza mentirebbe a se stesso l'importanza della democrazia e la sua funzione nella storia.

Forse non fu ideale democratico che un giorno impuntò armò il braccio di Spartaco e più tardi sotto il profluvio dell'ideale orientato diede agli oppressi una nuova civiltà e una nuova società: non fu esso che diede poesia, architettura, pittura, storia, istituzioni civili e politiche alle nostre grandi Repubbliche che impagò in un'ora triste di tirannide con Massimiliano e con Balilla? non fu esso che vindicò per la prima volta nell'Inghilterra e nella Francia, vi strappò al cielo e alla nobiltà i loro privilegi e costituì in tutto il mondo civile un nuovo Stato su una base sempre più larga e più universale?

E' quindi ben giusto che rientri nell'azione moderna della democrazia quell'indirizzo che nel passato alla influenza collettiva trova la difesa del debole e nella elevazione delle classi inferiori l'elemento più conservatore della società attuale.

L'Estrema Sinistra

Dopo questo mirabile squarcio oratorio che commosse gli ascoltatori, l'on. Alessio passò a parlare del partito parlamentare, e così dice di quello, cui appartiene:

L'Estrema Sinistra, che pur raccoglie tante giovani forze, tanti intellettuali moderni, a cui è appunta per l'avvenire politica, della passione lo sguardo del paese, si divide ormai in cui sei distinte sezioni. Vi sono radicali riformisti e radicali teorici, repubblicani della pregiudiziale e repubblicani senza la pregiudiziale, socialisti transigenti e socialisti intransigenti. Ora taluno di queste tendenze sono tra loro cozzanti e la loro funzione nel momento politico attuale appare una impossibilità politica; ma per altri un accordo è reclamato dalla necessità imprescindibile del paese. Anche l'Estrema deve trasformarsi; la sua vecchia etichetta storica deve lasciare il campo; nell'ora presente essa non può più ridurre la sua funzione a far da sentinella del liberalismo o a battere il mazzin per ideali che non s'attuano e diventano sempre più formali, essa deve imparare coraggiosamente i problemi sociali e politici del tempo nostro e diventare partito di Governo. Così, stringendo con la parte democratica più avanzata che segue oggi il Ministero in un unico fascio radicali riformisti e radicali teorici, socialisti transigenti e repubblicani non aderenti alla formula d'Ancona essa è chiamata a formare un nuovo e grande partito che risponda alle legittime attese del popolo italiano e non lasci trascorrere inutile e sonnucchiata l'ora che fugge e fugge rapidamente.

Le riforme democratiche

E prende quindi a considerare due due grandi, indeclinabili riforme affacciate al partito democratico nazionale lo stato attuale del paese nell'istante in cui parliamo: la riforma nella legislazione sociale, la riforma tributaria.

Già nella bocca di tutti i partiti stanno le questioni relative al riposo festivo, ad una modificazione della legge sugli infortuni e a quel contratto di lavoro che nelle esuberanti troppo romantiche della nostra legislazione civile stenta tanto a trovare un posto, anche modesto. Ma altri e nuovi problemi di inoltano? Certo l'ordinamento o i bisogni sociali delle plebi cittadine presentano lacune e difficoltà non facilmente vincibili, ma la condizione delle plebi rurali in Italia affaccia questioni di ben maggiore gravità.

Poche parole sulla riforma tributaria. Le questioni finanziarie nella democrazia hanno un'importanza decisiva. La permanenza del partito democratico al governo dello Stato o del Comune dipende dal modo con cui esso sa amministrare la sua finanza. Ciò hanno compreso egregiamente il Gladstone nell'Inghilterra, il Frere Orban nel Belgio; di ciò fu preoccupato già da tempo il Gambetta e ne comprendeva l'importanza oggi stesso il mondo politico francese di fronte alle difficoltà della situazione finanziaria di quel grande Stato.

Non lo si comprenda abbastanza in Italia, in cui le questioni finanziarie non sono apprezzate al loro giusto valore politico, dove i conservatori poterono tornare al governo e imporre una politica di tassazione e di repressione per sanare le ferite fatte al bilancio da una finanza o spensierata o capricciosa.

Una riforma tributaria organica non è possibile che con una nuova coordinazione di tutte le funzioni pubbliche intorno allo Stato, al Comune e all'Unione delle Province, e quindi si connette con quei temi tanto vessati dall'antagonismo amministrativo e del referendum, che il partito democratico sostiene e sostiene ormai da moltissimi anni ed anche di recente: affermò il mio amico Ettore Sacchi. In un suo disegno d'iniziativa parlamentare. Oltre a ciò una riforma tributaria, come da me fu divisa suo dal 1898 con proposte part-collegiate, la quale implicasse la abolizione delle barriere daziarie, l'assegnazione ai corpi locali dell'imposta fondiaria e, sui fabbricati, compensazione di esigenze, pur così diverse, del settentrione e del mezzogiorno d'Italia.

Perocché l'abolizione delle barriere daziarie consente alle città del settentrione quella espansione di movimenti, di cui esse hanno tanto bisogno nell'attuale robusta fase del loro sviluppo mercantile, mentre, d'altra parte, un diverso ordinamento delle imposte sulla proprietà sarà dato di provvedere all'alleggerimento dei carichi fondari, da cui il mezzogiorno aspetta un qualche refrigerio alle sue presenti sofferenze. Da tale aspetto i buoni effetti della riforma prusiana apparvero in particolare nelle condizioni della proprietà agraria da pesi ipotecari e dall'agricoltura, mentre di recente un altro e grande Stato d'Europa si offerse uno splendido esempio di un saggio riparto e sgravio delle imposte fondarie in relazione alle diverse condizioni economiche delle province o delle unioni di province, a cui si applicava. Conviene soltanto in questo argomento fare omaggio al criterio tecnico e non semplicemente al criterio parlamentare e non dimenticare che la finanza è anzitutto coordinazione, sintesi geniale di molti e diversi elementi, non incompasto aggruppamento di forze e di istituzioni tra loro cozzanti.

La conclusione

E l'oratore così conclude: Quindi in conclusione l'azione del partito democratico italiano in questo momento della storia nazionale è opera di attiva propaganda, di fusione, di elevazione. E' opera di attiva e concreta propaganda perché è finito il tempo in cui la democrazia si trattava con frasi generiche ed assolute, con dogmi indiscutibili, con massime invulnerabili. La democrazia è al governo e vi sarà sempre più domani: essa è tutta la società umana e ormai la società ha assunto una struttura sempre più democratica.

Credere dunque che le moltitudini s'appaghino della enumerazione di principi assoluti e non vogliano invece le soluzioni pratiche di problemi per se estremamente complessi e delicati, è contraddire all'intima natura delle cose, e mostrarsi inferiori alle difficoltà dell'attuale momento politico. Già due

grandi scrittori inglesi i coniugi Nel in un libro a giusto titolo chiamato famoso *La democrazia industriale* hanno accennato ad un mutamento che dovrà necessariamente prestarsi nel sistema parlamentare inglese quando le unioni dei lavoratori potranno trasformare nel grande parlamento imperiale i metodi che essi ormai applicano nei parlamenti delle loro associazioni industriali. E' tutta una nuova dialettica, una nuova tattica costituzionale la quale ha sostituito all'accademia della politica un metodo sempre più pratico e più positivo di avvicinare e di discutere problemi sociali. In quella tradizione e la generalizzazione, con questi la analisi e la specializzazione, in quella minimo il contatto fra il rappresentante e i rappresentati, in questi continua la relazione e persistente il controllo.

E' opera di fusione poiché quanto ha calore e energia questa democrazia, deve essere attratto nella nostra orbita. Noi non dobbiamo essere nominalisti. Noi non dobbiamo farci scrupolo di programmi lontani, su cui non è ancor data l'ultima parola, per vietarci le alleanze più opportune e più adatte a raggiungere i propositi umani e le soluzioni più vicine e più immediate. Già un illustre scrittore, il Mommsen ha divinato questa necessità per il suo paese ed ha proclamato la necessità dell'alleanza fra il partito progressista e il partito socialista. Ma, ciò che il Mommsen ha proclamato come una necessità del domani, noi italiani, non degnati da quei romani che egli ha studiato, lo abbiamo già attuato con le nostre alleanze dei partiti popolari. Urge di non dissimulare che l'opera ormai compiuta sia dispetta o della nostra presunzione o della nostra indolenza.

E' opera di elevazione, perché tende a dare alla struttura sociale e politica del nostro paese un nuovo stadio di sviluppo. Se noi facciamo il confronto tra le condizioni sociali delle classi inferiori e delle classi più agiate nei loro rapporti quali erano al principio del secolo XIX, noi dobbiamo riconoscere in essa un salto profondo, quasi un abisso che non era colmato da alcuna gradazione intermedia. Ma se noi seguiamo la storia economica di tutto quel grande secolo, noi possiamo tener dietro alla crescente importanza della classe media, la quale si afferma dapprima nelle professioni, indi nelle industrie, da ultimo nel lavoro manuale. Il definitivo risultato si è di ricomporre la struttura sociale ad una serie di strati, spessissimi, che a incrociando fra loro non danno insensibili o quasi insensibili sicché il distacco, il salto sparso e si procede gradatamente senza penose interruzioni dalle classi più misere alle più alte e più potenti.

Ora quando noi cerchiamo di consolidare le forze popolari, di tradurre nella loro azione politica il loro pensiero economico noi facciamo insieme opera di conservazione e di progresso. Noi conserviamo la società che esiste perché manteniamo l'ordine. Certo non è l'ordine di Varsavia, né l'ordine di Cantelli, né quello di Crispi o di Pelloux, ma è l'ordine voluto dai nuovi rapporti sociali che si vanno costruendo. Noi progrediamo perché contribuiamo a dare una cittadinanza politica a nuove idee, a nuove tendenze, a nuovi bisogni e con essi a nuovi rinovati strati sociali. Ora così intesa, così concepita, così attuata, l'opera della democrazia è opera di grandi benemerite sociali e patriottiche.

Una lunga, insistente acclamazione esultava la fine della conferenza: molti dei presenti — fra cui notiamo l'on. Caratti — vanno a congratularsi con l'oratore.

Alla sera alle ore 17 e mezza venne offerto all'on. Alessio dagli amici dell'Unione Democratica un banchetto all'Albergo Europa.

Vi partecipò — oltre all'on. Caratti — anche l'on. Girardini, giunto da Piacenza col diretto delle 17.

Il banchetto fu squisitamente servito dal bravo Trani e si prolungò sino all'ora della partenza del diretto per Venezia col quale l'on. Alessio accompagnò alla Stazione dagli amici, fece ritorno a Padova, non senza averci promesso di tornar presto tra noi e recar nuovo valido ausilio alla nostra causa.

Teniamo la parola!

CASA DORTA

Mercatovecchia N. 1 - Appartamento d'abitare secondo piano.

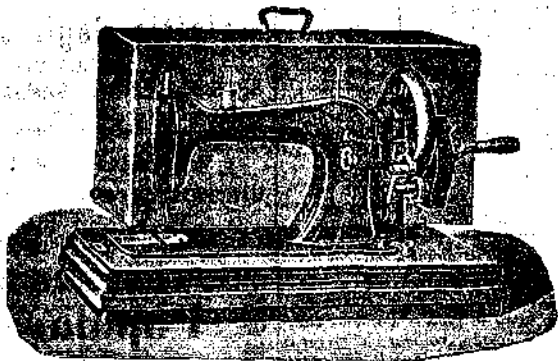
Le inserzioni per il "Friuli", si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 8.

PREZZI DI MASSIMA CONVENIENZA

Premiata Fabbrica Bicyclette - Officina Meccanica TEODORO DE LUCA

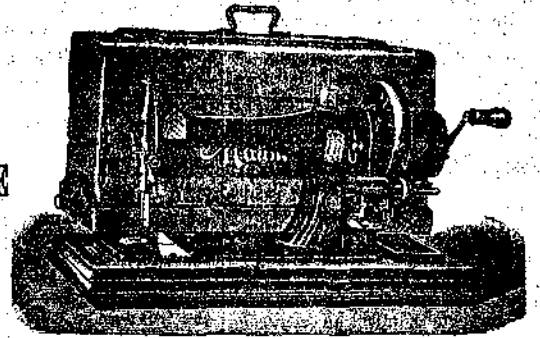
UDINE - Sub. Cussignacco, Viale Teobaldo Ciconi, N. 2 - UDINE

Impianto completo per la nichelatura, ramatura e incisione galvanica - Verniciatura a fuoco



NEGOZIO

UDINE - Via Daniele Manin, N. 10 - UDINE



GRANLE DEPOSITO

DI MACCHINE DA CUCIRE E BICICLETTE

delle Fabbriche Estere più accreditate

(Wheller e Wilson - Dürkopp - Gritzner - Junker e Ruh - Maid-Neu - Müller - Humber - Adler - Steyr - Opel - ecc. ecc.)

BICICLETTE DE LUCA da lire 250 a 350 -- Bicycletto raccomandato lire 175

SI ACCORDANO PAGAMENTI RATEALI -- GARANZIA ASSOLUTA

Assortimento completo di accessori -- Pezzi di ricambio -- Aghi per macchine da cucire -- Coperture vulcanizzate, Dunlop originali, Pirelli, ecc. Camere d'aria di ogni provenienza e qualità

Chiedere Cataloghi delle Macchine da cucire, Bicyclette e Casse forti

ORARIO FERROVIARIO

Table with multiple columns showing train departure and arrival times for various routes like Udine to Trieste, Udine to Gorizia, and Udine to Trieste via Udine.

Advertisement for 'Il Fosfo-Stricno-Peptide' by Prof. Guido Bacelli. Includes text about its medicinal benefits and contact information for the pharmacy.

Advertisement for 'R. Farmacia Zarrì - Bologna' featuring 'Sigarette Antiasmatiche'.

Advertisement for 'Seatala Popolare' by Mapeo Barduseo, offering 50 sheets and 50 envelopes for 50 cents.

Advertisement for 'SAPONE AMIDO BANFI' with a diamond-shaped graphic and text describing its quality and availability.

Advertisement for 'AMIDO BORACE BANFI' listing various products like 'Acqua d'oro', 'Acqua d'oro', and 'Acqua Celeste'.

Advertisement for 'AMIDO BORACE BANFI' featuring a rooster logo and the text 'Insuperabile!'.

Advertisement for 'LA RICCIOLINA' hair cream, featuring an illustration of a woman's face and text describing its benefits.